

Toponomastica femminile

6-7 ottobre 2012

Casa Internazionale delle Donne

Roma

Facciamo continuamente riferimento alle vie, alle piazze, ai vicoli e ai viali. I loro nomi li usiamo come punti di riferimento per indicare la nostra casa, il nostro ufficio, la scuola dei nostri figli, li usiamo per incontrare gli amici, i parenti che vengono da lontano, per affermare la nostra presenza nella città che abitiamo. Le strade hanno dunque un valore simbolico che trascende da una semplice funzione pratica, e il loro nome, a differenza di quanto possiamo pensare, ha un impatto notevole sulla cultura del nostro Paese, dando vita a modelli che ispirano vecchie e nuove generazioni. Ma ci siamo mai chieste quante delle strade che percorriamo quotidianamente sono intitolate a donne?! Sono numerose le donne protagoniste della storia, eppure di molte di loro rimane soltanto una traccia sottile, quasi invisibile, se non addirittura del tutto assente, in uno spazio comune che nel tempo ha visto moltiplicarsi la presenza dei grandi eroi del passato e del presente a discapito delle altrettanto eroine che si sono distinte per le proprie opere in campo sociale, politico e artistico.

Il gruppo Toponomastica femminile ha rilevato infatti che la percentuale di strade intitolate alle donne nei capoluoghi regionali, che generalmente offrono maggiori spazi alla loro memoria, raramente raggiunge il 4%. E alla discriminazione quantitativa si aggiunge una varietà assai limitata: predominano, infatti, le madonne, le sante, le martiri e le beneficiarie, da cui si evince la volontà di rimarcare ruoli e impegni rassicuranti. Ancora una volta, quindi, viene messo l'accento su quelle caratteristiche e ruoli che sono considerati tradizionalmente come tipicamente femminili, e viene trascurato il coraggio, la forza, la determinazione con cui moltissime donne hanno lottato per una vita migliore, e il talento e il genio delle artiste, delle scienziate, delle letterate. Tutte queste donne, ognuna con il proprio essere, hanno contribuito a cambiare l'Italia. È dunque necessario, e giusto direi, restituire a tutte loro la visibilità e la celebrità che meritano. Soltanto restituendo le donne alla memoria si potrà avviare una sostanziale fase di cambiamento culturale che porti alla costruzione di una società non lesiva della parità di genere e che offra alle nuove generazioni una storia a due, in cui le donne vengono considerate quali reali agenti attive di cambiamento e non soltanto spettatrici di qualcosa che viene scritta da altri.

Il gruppo di **Toponomastica femminile** si è posto questo obiettivo ed ha così avviato un complesso tentativo di censire le strade delle diverse province italiane per verificare la presenza femminile e ha lanciato una serie di iniziative che mirano a far emergere dalla storia, e dalla memoria, ritratti di donne illustri da inserire nella toponomastica delle città. Il gruppo, inoltre, ha aperto un dialogo con le diverse amministrazioni provinciali e comunali per guidarli nell'individuazione e nella titolazione di nuove strade alle donne.

Rompiamo il muro della normalità, della storia già scritta, e facciamo venir fuori le donne.

Valentina Izzo